

## STUDI CATTOLICI 1987-2006

di Silvia Stucchi\*

Compulsando, in occasione di un'importante ricorrenza come i cinquant'anni di *Studi cattolici*, i numeri apparsi nel corso degli ultimi vent'anni, il lettore riscontrerà, con enorme piacere, una fortissima coerenza nei temi e nel tono degli interventi: la fatica paziente e continua, umile e senza false modestie né autocompiacimenti ha prodotto un grande risultato. Un giovane lettore, infatti, non solo troverebbe in *Studi cattolici* una miniera di idee, ma, esaminando con cura gli oltre duecento numeri pubblicati dal 1986 a oggi, si renderebbe conto che, nel panorama sconsolante di tanta editoria italiana, di tanta frivolezza e fatuità legittimata e istituzionalizzata, dove anche le pagine cosiddette culturali dei quotidiani si occupano spesso con golosa voracità dell'ultima *vedette* televisiva, *Studi cattolici* è rimasto uno dei pochissimi (non voglio dire l'unico) mensili italiani autenticamente culturali e dichiaratamente d'opinione.

Questo carattere, così apparentemente, e solo apparentemente, anacronistico, sordo all'inseguimento delle troppe mode culturali che si sono imposte negli ultimi quattro lustri (penso, per esempio, all'asfittica limacciosità del dibattito intellettuale tra fine anni '80 e '90), non è però inalberato con dichiarazioni di orgogliosa superbia. La peculiarità più notevole di questo mensile è, infatti, il dichiarato intento di porsi, con un lavoro paziente e coerente, in un'ottica di servizio, di fornire al lettore uno spunto di riflessione, una voce articolata, documentata, pacata, senza entusiastici isterismi, non gridata e, perché no?, anche elegante, nella grafica e nei contenuti, a fronte di una società che a tutti i livelli pare avere dimenticato il valore dell'estetica, del bello, dell'eleganza, della misura, del conveniente.

Questa volontà di dedicare un ponderato approfondimento, a costo di andare controcorrente, a temi e problemi importanti, attinenti ai fondamenti della nostra società e del nostro tempo, si traduce in un'attenta ricorsività su alcuni temi che costantemente occupano le pagine di *Studi cattolici* e che, trascurati a inizio anni '80 e '90 dalla maggior parte della stampa italiana, diventano solo molto più tardi su di essa argomento caldo di dibattito, un dibattito spes-

\* Questa ricostruzione degli ultimi vent'anni di *Studi cattolici* è stata pubblicata sulla rivista nel fascicolo n. 545-46 (luglio-agosto 2006).

so, urlato, giocato sugli argomenti più biecamente emotivi, e non su quelli della morale e della *ratio*.

## **Vita, matrimonio, famiglia**

*Studi cattolici*, invece, ha l'enorme merito di aver sempre approfondito alcuni argomenti, con un anticipo notevolissimo – occorre dirlo – sulla restante pubblicistica del nostro Paese, non in virtù di un non meglio specificato spirito divinatorio, ma nella consapevolezza che alcuni temi portanti attraversano trasversalmente il nostro tempo, e vengono poi declinati in modo diverso a seconda delle contingenze. È il caso, per esempio, del tema della difesa della vita, per cui *Studi cattolici* si è speso instancabilmente ai tempi del Referendum del 1981, ma che, certo, non è stato archiviato (cfr n. 380, ottobre 1992, Lino Ciccone e n. 381, novembre 1992, Hugo de Azevedo), e che è infatti ritornato sulle pagine della rivista sotto forma di attenzione alla Bioetica (si veda *infra*). Non temo di esagerare affermando che proprio *Studi cattolici* è stata una delle prime pubblicazioni che abbiano affrontato i temi della bioetica: si veda il quaderno *Biotechnologia fin dove?* (n. 310, dicembre 1986), che, dopo aver intervistato un gruppo di parlamentari, chiude con una riflessione di monsignor Carlo Caffarra. Il futuro cardinale arcivescovo di Bologna spende parole che sembrano ancora più attuali ora rispetto a quando furono pronunciate e scritte: «La scienza non è un idolo cui bisogna tutto sacrificare. Non è pazzia quella che si spaccia come razionalità scientifica? E si è tanto impazziti ormai che qualcuno comincia a ragionare» (non a caso, Caffarra richiama le parole di Sancho Panza che, al moribondo don Chisciotte, chiede: «Signore, non starete diventando tanto pazzo da incominciare a ragionare?»).

Sulla stessa linea si colloca il bell'intervento di Ferdinando Monge, *Bioetica: punti fermi* (n. 314-15, aprile-maggio 1987), apparso a seguito della pubblicazione, il 10 marzo 1987, della *Donum vitae*, la quale offre non linee-guida, ma specifiche risposte ai principali interrogativi morali sollevati dalle tecniche biomediche che consentono di intervenire nella fase iniziale della vita dell'essere umano. Sul tema del diritto e della difesa della vita, del resto, il lettore di lungo corso potrà ricordare – o ritrovare – altri interventi: penso agli esiti del convegno *Il diritto alla vita e l'Europa* (n. 323, gennaio 1988) e naturalmente, negli anni successivi, all'esplicita definizione del principio della dignità umana come base della bio-

tica (n. 499, settembre 2002, di Tomás Melendo Granados), nonché la partecipazione al dibattito sulle tecniche di procreazione artificiale (n. 448, giugno 1998: *Quale procreazione artificiale?* di Carlo Casini; n. 507, maggio 2003; *L'embrione soggetto autonomo di diritti*, di Tomás Melendo Granados e Carlo Casini; *Movimento per la Vita e procreazione*, n. 451, settembre 1998, che ospita un ampio dibattito sulla procreazione assistita, cui partecipano, tra gli altri, Mario Paolo Rocchi, Mario Palmaro e Giuseppe Dalla Torre). Di conseguenza, il dibattito relativo alla Legge n. 40 sulla Procreazione assistita, che ha infiammato i quotidiani e settimanali italiani nella primavera del 2005, in previsione della consultazione referendaria, non è stato, nelle pagine di *Studi cattolici*, una novità innestata come un corpo estraneo nella linea editoriale della rivista, ma, anzi, ha rappresentato il portato di lunghi anni di attenzione a un tema sempre al centro della riflessione (cfr n. 511, settembre 2003, Palmaro-Casini, *Vita e altro. I cattolici e la legge*).

Se volessimo cercare un filo conduttore negli interventi di questi ultimi vent'anni, lo dovremmo appunto identificare nell'attenzione – in un'ottica non confessionale ma moralmente impegnata – ai temi della vita, della famiglia, del matrimonio, della loro difesa, della paternità responsabile e della condizione femminile, dei suoi travagli e ripensamenti in questi ultimi due decenni: temi, come si può vedere, strettamente connessi tra loro, e intimamente legati alle tematiche di fondo che animano anche la riflessione bioetica. Ma tant'è: come la persona umana è una, pur nella molteplicità dei suoi bisogni e dei suoi problemi, così la lente di *Studi cattolici* si sofferma, di volta in volta, sulle necessità e i problemi cardinali dell'uomo e della famiglia. Ecco quindi il grande spazio dedicato ai problemi della famiglia, del matrimonio e dell'unione sponsale e coniugale, cristianamente intesi. Tra la selva di interventi degni di essere ricordati in proposito, una scelta s'impone: per esempio, sul n. 317-18, luglio-agosto 1987, Dionigi Tettamanzi (allora – siamo nel 1987 – docente di Filosofia morale presso il Seminario della Diocesi di Milano) sa cogliere e commentare la dimensione salvifica della famiglia cristiana e la sua insostituibilità e originalità; ed ecco i numerosi, puntuali, ricchi di dottrina, interventi di Cormac Burke: n. 316, giugno 1987; n. 325, marzo 1988, riflessione, questa, significativamente intitolata *Indissolubilità del matrimonio e difesa della persona*, centrando così il cuore, morale e logico, del problema; n. 328, giugno 1988; n. 343, settembre 1989; n. 371, gennaio 1992; n. 400, giugno 1994; n. 401-2, luglio-agosto 1994; n. 403, settembre 1994, con, in aggiunta, una nota di Maria Adelaide Raschini che va *Alle radici della famiglia*; n. 404, ottobre 1994; n.

444, febbraio 1998 (quaderno su *La famiglia; dono, impegno, speranza*, si veda *infra*); n. 458-59, aprile-maggio 1999; e ancora n. 343, settembre 1989; e n. 492, marzo 2002, 493-94, aprile-maggio 2002; si vedano poi il n. 496, giugno 2002 (*Ripensare il divorzio*, a proposito del testo di Amadeo de Fuenmayor, si veda *infra*); e il n. 503, gennaio 2003 (*Come uscire dalla coazione al divorzio?*, di Claudio Risé).

Strettamente legata a questi temi, e anzi, quasi naturale sostrato di essi, è l'attenzione alle tematiche dell'identità e del ruolo femminile, cui *Studi cattolici* ha dedicato e dedica tuttora uno spazio indubbiamente più vasto di quello a esso consacrato su qualsiasi altra testata italiana, in un'ottica di attenzione al dato reale, ai conflitti e alle difficoltà del vivere quotidiano, più che alle immagini scintillanti proposte, e spesso imposte, dalla moda. A riprova di ciò, ancora su uno degli ultimi fascicoli di *Sc* che ho per le mani (n. 540, febbraio 2006), a questo problema è dedicato un bell'intervento di taglio precipuamente psicologico: *Immagini di donna tra sogno e realtà* (pp. 122-125). L'autrice, Silvia Mardegan, rileva una «scissione preoccupante» (p. 122) tra la sostanza reale del femminile e l'immagine che giornali e televisione consegnano e impongono alla nostra attenzione.

In una società che chiede sempre di più a tutti, e alle donne in particolar modo, che spremesse gli individui in nome dell'efficiantismo, fissando canoni estetici e formali assai rigidi, riesce talvolta difficile orientarsi, e capire quale sia l'autentica peculiarità del «genio femminile», e quale sia il suo ruolo nella Chiesa (ruolo, invero, di importanza fondamentale). In questo senso, *Sc* ha colmato una grande lacuna nel mondo della cultura, con interventi immuni da quel «parlarsi addosso» che è il vizio capitale di tanta carta stampata: il senso di una promozione autentica della dignità e peculiarità femminili e della famiglia è ribadito, per esempio, da Giambattista Torelló (settembre 2005, n. 535), che rivela, già in apertura, la lieve paradossalità della sua situazione: «Io, uomo non più giovane, e per di più sacerdote [...] devo chiarire questo argomento a donne colte e cristiane praticanti, che dovrebbero saperne a sufficienza, vivendolo dall'interno e in tutte le ore del giorno» (p. 613). Tale tema è stato particolarmente presente in altri numeri di *Sc*: troviamo nel n. 341-42, luglio-agosto 1989, un bel quaderno sul tema della *Donna, Sposa, Madre* (in occasione dell'apparizione della *Mulieris dignitatem* e con interventi di Cormac Burke, Flavio Capucci, Claudio Basevi), mentre Ombretta Fumagalli Carulli sul n. 325 (marzo 1988) parla di famiglia e maternità, e Álvaro del Portillo (n. 350, aprile 1990) del ruolo delle donne nell'Opus Dei. Infine, degno di essere

ricordato, in questo senso, è, a parere di chi scrive, il n. 460-61 di *Sc* (luglio-agosto 1991) che ospita un intervento del cardinal Joachim Meisner sulla Ru 486 (anticipando, in questo, un dibattito che solo anni dopo avrebbe avuto gran rilievo nella società civile), oltre a un'intervista a Janne Haaland Matlary, sui temi del «nuovo femminismo». Quest'ultimo intervento si rivelerà, per chi andrà a recuperarlo, piacevolmente attuale, perché dibatte con lucidità ammirevole i problemi tuttora salienti per le donne italiane, ovvero gli ostacoli al lavoro, alla maternità e all'armoniosa conciliazione della vita affettiva e familiare con quella professionale.

## I quaderni monografici

L'ideale di una cultura che non sia solo sterile chiacchiericcio sui temi modaioli viene perseguito da *Sc* con quaderni monografici che affrontano l'argomento in oggetto con contributi densi di competenza e sapienza: volendo citare i più significativi fra questi, penso, andando in ordine strettamente cronologico, al quaderno del gennaio 1986 (n. 299), sul Sinodo dei vescovi, con interventi di Ferdinando Monge e Raul Lanzetti, o al n. 300 (febbraio 1986), con un quaderno su «Impresa e Lavoro nella Società Informatica» (interventi di Giovanni Bianchi, Alberto Falck, Romano Prodi ed Ettore Massacesi); sempre su questo numero, conformemente a un interesse sempre vivo, quello della dignità della persona umana, declinato in sensi e occasioni sempre diversi, mi piace ricordare l'importante *dossier* «Eutanasia e dintorni», cui hanno contribuito A. E. M. van der Does de Willebois, Adolfo Beria di Argentine, Maria Adelaide Raschini.

Nel numero 304 (giugno 1986), invece, trova posto un quaderno che festeggia la ricorrenza dei 30 anni di *Studi cattolici*, con interventi e testimonianze dei più assidui collaboratori della rivista, di personalità della cultura e della politica, oltre ai messaggi di Giovanni Paolo II, del card. Carlo Maria Martini e del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Al Sinodo sono dedicati altri due quaderni monografici apparsi nel 1987: in gennaio (n. 311) e in dicembre (n. 322), con interventi, rispettivamente, di Julián Herranz, Gaetano Lo Castro, Antonio Livi, e di Ferdinando Monge per il bilancio di questo importante avvenimento. Sempre sul n. 322 di *Sc*, ritengo particolarmente degno di menzione l'intervento di Gabrio Lombardi, *Sulla ragionevolezza del Referendum*, cui ha fatto seguito, dello stesso autore,

*Chi ha sabotato il Referendum* (n. 355, settembre 1990).

Non può mancare la menzione di due importanti tematiche trattate sulle pagine di *Studi cattolici* a fine anni '80, la prima di carattere culturale e sociale, la seconda di argomento schiettamente letterario: si tratta del dibattito sullo «Scalfarismo», cioè sul modello neoborghese veicolato dal fondatore della *Repubblica* (n. 329-30, luglio-agosto 1988, con prosecuzioni nei numeri di ottobre, n. 332, e novembre, n. 333), cui hanno partecipato Rocco Buttiglione, Mario Pendinelli, Paolo Sorbi, Giovanni Bianchi, Maurizio Blondet, Franco Cardini, Massimo Fini, Ombretta Fumagalli Carulli ecc., e, sul versante più propriamente di critica letteraria, il dibattito sulle *Generazioni poetiche del dopoguerra*, iniziato nel n. 336 (febbraio 1989), continuato nei nn. 337, 341-42 (luglio-agosto), animato da Alessandro Zaccuri e in cui sono intervenuti, fra gli altri, Oreste Macrì, Luciano Erba, Luciano Anceschi, e concluso, infine, nel n. 345 (novembre 1989), fascicolo in cui compare anche il Quaderno *Come eravamo*, a proposito del decennio 1955-1965 (con scritti di Franco Palmieri e Arrigo Cavallina).

Uno snodo cruciale nella politica italiana è fotografato e analizzato in *Sc* n. 392 (ottobre 1993), nel quaderno *Verso il Partito Popolare*, che ospita interventi di Rosy Bindi, Carlo Casini, Francesco D'Onofrio, Leonardo Urbani, Pierferdinando Casini. L'attenzione ai temi forti della politica e della società civile, interpretati alla luce del magistero della Chiesa, si ritroverà poi nel n. 428 (ottobre 1996), nel quaderno su *La Dottrina sociale della Chiesa e i partiti politici* (con interventi, tra gli altri, di Giano Accame, Rocco Buttiglione, Giuseppe Pisanu); e nel n. 442 (dicembre 1997), nell'inchiesta *Dottrina sociale della Chiesa e partiti ex Dc*, intervista di Nicola Guiso che pone sei domande a Rocco Buttiglione, Franco Marini, Pierferdinando Casini; tale tema di discussione continuerà nel gennaio 1998 in *Sc* n. 443 con un'intervista all'on. Giulio Andreotti, mentre a un delicato e controverso momento della recente storia italiana è dedicato il quaderno *Tangentopoli e dopo* (n. 397-98, marzo-aprile 1994), con interventi di Paolo Sorbi, Nerio Diodà, Julián Herranz, e un'intervista con Pier Camillo Davigo; il n. 506 (aprile 2003) proporrà invece i commenti di quattordici politici a proposito della Nota Vaticana sui «Cattolici in politica».

Fini e sottili resoconti e riflessioni vengono proposti al lettore di *Sc* anche in merito ai grandi incontri della politica internazionale, come le due grandi Conferenze promosse dall'Onu a metà degli anni '90: n. 405, novembre '94, *Il Cairo e dopo*; n. 417, novembre

1995, *Da Pechino senza amore*, con interventi di mano, rispettivamente, di Carlo Caffarra e Carlo Casini, e di Pier Giovanni Palla, Anna Maria Sanguineti e Silvia Costa. Alla situazione dello scenario politico internazionale è dedicato invece, nel luglio-agosto 2003 (n. 509-10), il notevolissimo Quaderno *L'esperienza americano*, poi raccolto in libro, con scritti di Cesare Cavalleri, Paolo Sorbi, Ferdinando Adornato, Marta Sordi, Massimo De Angelis, Michael Novak; all'origine di una monografia è anche il Quaderno *Europa. Quale Europa?* (n. 518, aprile 2004), cui hanno partecipato Carlo Casini, Alfredo Canavero, Rocco Buttiglione, Paolo Branca, Luigi Negri, Savino Pezzotta, Livio Fanzaga.

Altri quaderni da non dimenticare datano luglio-agosto 1995 (n. 413-14, lettura della *Evangelium vitae*, su cui intervengono, tra gli altri, Javier Echevarría, Carlo Caffarra, Livio Melina), e il n. 441 (novembre 1997), in cui Giuseppe Romano, Javier Echevarría, Francesca Arato e Francesco Viola riflettono sul 23° Congresso Eucaristico Internazionale, mentre il n. 444 (febbraio 1998), proseguendo su un tema da sempre fondamentale nell'indirizzo editoriale di *Studi cattolici* (si veda *supra*), presenta un *dossier* dal bel titolo programmatico, *La famiglia: dono, impegno, speranza*, arricchito dalle riflessioni di Pier Giovanni Palla, Francisco Gil Hellín, Janne Haaland Matlary; il n. 466 (dicembre 1999) propone invece la lettura di un Quaderno dedicato ad argomento tuttora vivissimo, *Un Sinodo per rievangelizzare l'Europa* (intervengono Miguel Castellví, Diego Contreras, Tommaso Debenedetti).

Un'occasione di riflessione civile e prima ancora morale, con l'obiettività e la schiettezza che da sempre contrassegnano i contributi apparsi su *Studi cattolici*, si ritrova anche nel n. 493 (marzo 2002), *Ripensare il divorzio*, dibattito sorto a partire dall'omonimo libro di Amadeo de Fuenmayor (Edizioni Ares), prospettante l'ipotesi di un doppio regime matrimoniale civile, che preveda un matrimonio indissolubile e l'altro divorziabile; intervengono in proposito Andrea Bettetini, Cesare Rimini e Giulio Andreotti. Il dibattito sull'argomento continua in *Sc* n. 494 (aprile 2002, con interventi di Sergio Salvato, Giuseppe Dalla Torre, Francesco Finocchiaro, Paolo Moneta), sul n. 496 (giugno 2002) e sul n. 497-98 (luglio-agosto 2002), con la replica di Amadeo de Fuenmayor stesso.

Sull'argomento del valore del matrimonio in un tempo di forte svalutazione di tale vincolo, del resto, *Studi cattolici* interverrà ancora recentemente (n. 537, novembre 2005), prospettando l'opinione del teologo e canonista portoghese Hugo de Azevedo, che propone di evitare la trascrizione dei matrimoni religiosi nel regi-

stro dello stato civile, dato che in molti Paesi il matrimonio civile è equiparato alle unioni di fatto o, ancora peggio, alle unioni tra persone dello stesso sesso. Su questa provocazione, in forma di obiezione di coscienza, si è aperto un ampio dibattito nei numeri 539 e 540 (gennaio e febbraio 2006).

Nell'anno 2001 (in cui, tra l'altro, *Sc*, a partire dal mese di gennaio, assume la nuova grafica e la copertina che mantiene tuttora) ai lettori si propone un quaderno monografico che è d'obbligo citare: *Cristianesimo e Islamismo* (n. 490, dicembre 2001). Si tratta, infatti, di un approfondimento di taglio rigoroso con interventi di Alberto Torresani, Rino Cammilleri, Massimo Viglione, Lorenzo Rossetti, Massimo Jevolella. Mi pare opportuno segnalare anche, in tema di riflessione sul multiculturalismo, la bella intervista di Giorgio Paolucci (*Sc* n. 484) con Samir K. Samir, gesuita, nato a Il Cairo, docente all'Istituto di Studi islamo-cristiani di Beirut, un personaggio avvezzo per formazione a vivere in un contesto contrassegnato da culti e culture diverse. E tuttavia, lucidamente, Samir rigetta i facili buonismi e con grande rigore intellettuale mette in guardia dai pericoli del relativismo, del considerare tutte le religioni, i culti, le idee e le opinioni in fondo equivalenti l'uno all'altro, senza distinzioni.

Doveroso è inoltre ricordare, fra i numeri salienti di *Sc*, il n. 500 (ottobre 2002), che riproduce articoli tratti dai numeri 1, 100, 200, 300 e 400 della rivista, firmati da Luigi Sturzo, Josef G. Ziegler, Romano Prodi e Alberto Falcè; e il n. 530 (aprile 2005), *L'embrione persona umana*, che ospita le riflessioni di Ignacio Carrasco de Paula, Paolo Sorbi, Alessandro Maggiolini, Sergio Belardinelli, Carlo Caffarra.

La primavera del 2005 è segnata dalla morte del pontefice Giovanni Paolo II e dall'elezione di Benedetto XVI: il fascicolo di maggio (n. 531) ospita un'intervista con mons. Echevarría, prelado dell'Opus Dei, a proposito dei due pontefici; e Alessandro Rivali, sullo stesso fascicolo, e continuando sul n. 532 (giugno 2005), propone una sintesi degli interventi di Joseph Ratzinger apparsi sulle pagine di *Sc*.

I temi legati all'approfondimento letterario hanno sempre avuto un'importanza particolare sulle pagine di *Studi cattolici*, non solo nella rubrica «Letture», curata dal direttore Cesare Cavalleri, ma anche in densi quaderni apparsi in particolari anniversari: nell'ottobre 1996, per esempio, per il centenario della nascita di Montale (n. 428, cui intervengono Cesare Cavalleri, Giorgio Zampa, Giulio Nascimbeni e Gaspare Barbiellini Amidei).



L'attualità del pensiero filosofico ed ecclesiale di Antonio Rosmini è stata costantemente valorizzata da *Sc*: per esempio, nel *dossier* approntato per il bicentenario rosminiano (n. 437-38, luglio-agosto 1997), troviamo, tra gli altri, scritti di Pier Paolo Ottonello, Gianfranco Morra e Maria Adelaide Raschini. Al ricordo di quest'ultima, nostra assidua collaboratrice precocemente scomparsa, capace di unire nei suoi scritti grande sottigliezza, densità di contenuto e notevole eleganza nello stile, è stato dedicato il *Quaderno* del luglio-agosto 1999 (n. 461-62).

## **Informazione sull'Opus Dei**

*Studi cattolici* ha sempre dedicato un largo spazio all'Opus Dei e alle sue figure carismatiche: nel novembre 1988 (n. 333) Maria Adelaide Raschini propone uno scritto sulla figura di Josemaría Escrivá, mentre il n. 350 (aprile 1990) ospita l'omelia di Álvaro del Portillo per i 60 anni della Sezione femminile dell'Opus Dei; un inedito di Josemaría Escrivá appare in *Sc* n. 355 (gennaio 1989), mentre il numero 376 (giugno 1992) ospita gli interventi di Angelo Sodano, Álvaro del Portillo, Camillo Ruini e la trascrizione dell'omelia papale per la beatificazione, avvenuta il 17 maggio 1992, di Josemaría Escrivá. Alla morte di Álvaro del Portillo, nel maggio del 1994, *Sc* n. 399 dedica un quaderno dal significativo titolo, *Il carisma della fedeltà*, che, oltre ad alcuni scritti del primo successore di san Josemaría, propone al lettore le riflessioni di Cesare Cavalleri e Flavio Capucci. Al centenario della nascita di Josemaría Escrivá è dedicato il quaderno del gennaio 2002 (n. 491, con suo testo inedito, uno scritto di Cesare Cavalleri e l'intervento di dieci cardinali che rileggono *Cammino, Solco, Forgia*); il n. 501 (novembre 2002), il primo numero di *Sc* interamente a colori, è dedicato invece alla canonizzazione, in data 6 ottobre 2002, del fondatore dell'Opus Dei, e riporta le omelie di Giovanni Paolo II, con gli interventi di monsignor Flavio Capucci e di Arturo Cattaneo.

## **Elegante anticonformismo**

La caratteristica che anche un giovane lettore rileva e apprezza in *Sc* è, del resto, il suo anticonformismo: è il caso degli interventi, a cavallo tra fine anni '80 e inizio anni '90, di Paolo Pagni, dedicati all'ecologia, ma non agli sterili *idola* degli eccessi ecologisti (cfr

n. 358, dicembre 1990, n. 361-62, marzo-aprile 1991) o delle riflessioni di Sandro Gindro. Questi, psicoterapeuta di vaglia, fondatore della rivista *Psicoanalisi contro*, da un'ottica moralmente responsabile, aveva il coraggio e la limpidezza di riferire, attingendo dalla sua annosa esperienza professionale, anche verità scomode e poco concilianti: si veda il suo intervento *Il vegetariano violento*, su *Sc* n. 389-90 (luglio-agosto 1993), e la risposta, nel settembre successivo (n. 391) alle critiche ricevute, sfociate, tra l'altro, in una polemica con l'Associazione Vegetariani Italiani che querelò *Studi cattolici* (ma il Tribunale diede ragione alla rivista).

Una delle migliori capacità dimostrate da *Sc* in questi anni è quella di aver saputo tenere uniti uno sguardo volto al passato (a secoli di cultura e tradizione) e, insieme, uno sguardo verso il futuro.

Questa schiettezza e dichiarata fedeltà a saldi valori di ispirazione morale hanno anche portato a dare rilievo, per esempio, a partire dal n. 400 (giugno 1994), alle teorie scientifiche dello psicanalista olandese Gerard van den Aardweg, autore del saggio *Omosessualità & speranza*, pubblicato dalle Edizioni Ares (si veda poi *Sc* n. 463, settembre 1999, e n. 517, marzo 2004, con il suo più che motivato «No» al matrimonio omosessuale).

Sono, questi, tempi di pernicioso relativismo e di tentazione al nichilismo, contro i quali a dir poco salutari sono stati i recenti richiami di papa Benedetto XVI: sull'argomento, naturalmente, già negli anni scorsi l'allora cardinal Joseph Ratzinger aveva molto insistito (si pensi agli interventi ricapitolativi di Alessandro Rivali su *Joseph Ratzinger nelle pagine di «Sc»*, nn. 531 e 532, maggio e giugno 2005, si veda *supra*): vivissimo è avvertito, del resto, il legame tra morale e tecnologia, come attesta in *Sc* n. 479 (gennaio 2001) il lucido intervento di Julián Herranz, che sottolinea come la grande sfida della rivoluzione tecnologica riguardi, ancora una volta, soprattutto i valori.

Le necessità di un mondo in veloce evoluzione non sono, del resto, assolutamente disattese: il lettore di *Sc* ha sempre trovato e apprezzato interventi dedicati ai moderni mezzi di comunicazione, al progresso tecnologico e alle loro ricadute sul modo di fare educazione e cultura; nemmeno è stata ignorata, del resto, l'utilità dei *mass media* per realizzare la «nuova evangelizzazione» di cui anche l'attuale Pontefice ha ribadito l'esigenza: cfr Norberto González Gaetano, *Evangelizzare con i mass media?* (n. 484, giugno 2001) nonché Armando Fumagalli (n. 457, marzo 1999), che in *Dio nella comunicazione audiotelevisiva* si interroga su come e perché, dopo il vuoto del quindicennio 1980-1994, i temi religiosi abbiano inizia-

to a occupare spazi sempre crescenti nei palinsesti televisivi.

Un altro carattere portante che ha contraddistinto *Sc* in questi anni è la convinzione della necessità di avere, come linee-guida nell'operare quotidiano, idee saldamente ancorate a una solida deontologia professionale (cfr i numerosi articoli dedicati a questioni di etica e, più specificamente, di etica professionale, n. 322, dicembre 1987; n. 334, dicembre 1988; n. 371, gennaio 1992).

## Poesia & letteratura

Nel panorama culturale attuale, *Studi cattolici* ha sempre avuto un atteggiamento critico nel senso migliore e più nobile del termine, consapevole che, dal punto di vista culturale, gli ultimi vent'anni sono stati caratterizzati da poche luci isolate e da una generalizzata crisi della creatività: sintomatica è in tal senso l'intervista con Elena Croce, figlia del filosofo Benedetto, curatrice dell'archivio e della biblioteca paterni e scrittrice essa stessa di prose raffinate: nel n. 361-62 (marzo-aprile 1991), sotto il non casuale titolo di *Una diffusa siccità culturale*, l'intervistata afferma, scorata: «Adesso è tutto talmente impoverito che non si sa più dove pescare, nelle letture come pure nei referenti culturali». Mi pare dunque che *Studi cattolici* in questi ultimi vent'anni sia stata una delle poche voci capaci di valorizzare la cultura, o, almeno, che abbiano cercato di proporla ai suoi lettori, di indirizzarne il gusto senza consentire quella perniciosa identificazione, ormai quasi assiomatica, tra libro più venduto e libro di maggior qualità, tra film e spettacolo visto dalla maggioranza e spettacolo veramente meritevole di attenzione. In tal senso, esemplare per chiarezza e coraggio nella presa di posizione è la rubrica *Doppia classifica*, iniziata da Giuseppe Romano nel n. 265 (marzo 1983) e dal n. 503 (gennaio 2003) curata da Mauro Manfredini: a una classifica mensile dei libri più venduti, la selettiva rubrica affianca una serie di volumi consigliabili sulla base «del buon gusto, del buonsenso e di opinioni magari sindacabili ma, di norma, non dissenate».

In quest'ottica, nello spazio intitolato «Letture», Cesare Cavalleri ha sempre commentato con rigore le offerte del panorama librario e culturale, senza cedere alle logiche del *marketing*; analisi eleganti e articolate sono dedicate, per esempio, ai «casi» editoriali rappresentati dai romanzi di Umberto Eco (n. 336, febbraio 1989, *Il telependolo*; n. 408, febbraio 1995, su *L'isola del giorno prima*; n. 479, gennaio 2001, a proposito di *Baudolino*); o da Milan Kundera

(n. 397-98, marzo-aprile 1994, su *Moralità di Kundera*; n. 472, giugno 2000).

*Studi cattolici* ha sempre rappresentato uno spazio attento alla poesia, sia che si trattasse dei classici della letteratura italiana, sia di poeti contemporanei; oltre ai già citati dibattiti sulle generazioni poetiche e gli interventi sul Centenario montaliano (si veda *supra*), non si può non ricordare il Quaderno monografico su Petrarca del dicembre 2004, n. 526, che ospita, oltre agli interventi di Cesare Cavallieri, Donatella Bisutti, Matteo Veronesi, Pietro Gibellini e Antonio Petagine, una vibrante traduzione poetica di uno dei sette *Psalmi Poenitentiales* firmata da Marco Beck. Sempre in omaggio a Petrarca, nel n. 515 (gennaio 2004, in occasione del settimo centenario della nascita del Poeta), Franco Fochi con *Passa la nave mia* mostra la possibilità di scrivere una poesia petrarchesca moderna, richiamando già nel titolo *RVF CLXXXIX*, un sonetto che Petrarca stesso aveva caricato di un forte valore nell'economia del *Canzoniere*; ancora, in *Lecture* nel n. 464 (ottobre 1999), Cesare Cavallieri difende fortemente l'autenticità del *Diario postumo* di Montale.

Le personalità poetiche contemporanee sono rappresentate in primo luogo da Elio Fiore, che è stata una presenza costante e familiare per *Studi cattolici*: tra l'altro, sua era la poesia natalizia pubblicata ogni anno sul numero di dicembre; scomparso il 20 agosto 2002, egli firmò la sua ultima poesia solo dieci giorni prima; è d'obbligo ricordare anche Marco Beck (si veda *supra*), autore, tra l'altro, della poesia per il Natale 2005 (n. 538).

Fra i moltissimi autori cui è stato dato spazio su queste pagine, senza naturalmente nessuna ambizione di completezza, mi piace poi ricordare un inedito poetico di Alfonso Gatto dedicato a Franco Palmieri (n. 304, giugno 1986), e una poesia di Giuliano Gramigna (n. 364, maggio 1991); da citare sono poi la solenne traduzione poetica di Giuseppe Antonio Brunelli di due inni ambrosiani (n. 336, febbraio 1989); l'*Autoepitaffio* di Edoardo Sanguineti (n. 376, giugno 1992); l'intervento di Nicola Scopelliti su Andrea Zanzotto (n. 491, gennaio 2002). Non vorrei nemmeno tacere, in questa sede, delle finissime pagine del cardinal Giovanni Colombo dedicate a Paul Claudel o alla sua analisi sulla figura del sacerdote nella letteratura e nella poesia del Novecento (n. 302-3, aprile-maggio 1986; n. 308, ottobre 1986); più recentemente, ai lettori sono state proposte cinque nuove poesie di Giacomo Trinci (n. 531, maggio 2005), mentre nel settembre 2005 (n. 535) trova spazio *Nel regno della Soregina*, poesia di Mary de Rachewiltz, figlia di Ezra Pound. Dal

n. 506 (aprile 2003), Alessandro Rivali valorizza nella rubrica *Scaffale* la poesia giovane e l'editoria «minore».

### **Fedeltà delle rubriche**

Una rivista crea con i suoi lettori un legame anche con l'affettuosa e rassicurante ripetitività di una serie di rubriche, appuntamenti fissi che, nel caso di *Studi cattolici*, marcano lo stile di un periodico da sempre presentatosi nei toni dell'eleganza e del buongusto: ecco quindi l'enigmistica, ma con definizioni tratte dalla letteratura, e dalla *Commedia* dantesca *in primis*, con il cruciverba di Pier Francesco Paolini (una gustosa abitudine dal n. 389/90, luglio-agosto 1993); il garbo di *Inquietovivere* con cui, ormai dal dicembre 1994 (n. 406), Guido Clericetti strappa un sorriso con le sue emblematiche vignette; Franco Palmieri è una presenza fissa, dapprima con *Piazzetta italiana*, poi (dal n. 311, gennaio 1987) con *Appena ieri*, e dal gennaio '95 (n. 407) con *Fax e Disfax*. Dino Basili è presente dal dicembre 1997 (n. 442) con *Stress & Strass* sino al n. 455 (dicembre 1999), e, dal fascicolo successivo, con *Piazza Quadrata*.

Notevole, per la profondità e il garbo degli interventi, è stato, a cavallo fra anni Ottanta e Novanta, il bello spazio curato da Maria Adelaide Raschini, intitolato *Testimoni involontari* (tra i primi appuntamenti, segnalo il n. 338-39, aprile-maggio 1989 e n. 343, settembre 1989); né vanno dimenticati Andrea Gianni con *Leggere & Scrivere* (dal n. 352, giugno 1992) e Franco Fochi (con *Lingua*, dal n. 404, ottobre 1994, e successivamente con *Dizionario d'Occasione*). Oltre alle rubriche linguistiche, una piacevole abitudine per i lettori è stata a lungo rappresentata dalle *Lettere da...* di F. Leoncini (*Lettera dall'India*), di François Livi (*Lettera da Parigi*) e di Andrzej Rudawski, nelle sue *Lettere da Varsavia*.

Le recensioni cinematografiche di Angelo Rovetta, cui più di recente si è aggiunta, per l'*Home video*, Luisa Cotta Ramosino, i commenti televisivi di Paolo Braga, sono ispirati a un senso di lealtà nei confronti dei lettori, tanto da evitare di inneggiare acriticamente al capolavoro, come, con preoccupante frequenza, accade spesso su tanta stampa che ha abdicato dalla sua originaria funzione critica. Analoghi criteri ispirano, da sempre, Paolo Di Sacco, titolare della rubrica *Teatro*; il musicologo Massimo Venuti, e Carlo Alessandro Landini, titolare dell'ecclettica rubrica *Riviste & riviste*. Molto recente e subito apprezzata, la rubrica di galateo e saper vive-

re *Che dire, come fare*, firmata da Armanda Capeder a partire dal n. 536 (ottobre 2005). Dal n. 489 (novembre 2001), Riccardo Caniato, nella rubrica *Ares News*, presenta gli eventi e i riscontri suscitati da *Studi cattolici* e dai libri delle Edizioni Ares.

## **Un esperimento-qualità**

Per evitare che questa pur non brevissima commemorazione si tramuti in un logorroico e compilatorio elenco di date e titoli, a questo punto interrompo l'enumerazione, ma, a riprova di quanto si è detto in apertura, inviterei il lettore a cimentarsi in un piccolo esperimento. Si ponga sotto gli occhi, come ha fatto l'autrice di questo articolo, l'indice di due o tre numeri di *Sc* pubblicati a qualche anno di distanza l'uno dall'altro: si renderà subito conto che, con il passare del tempo e, ovviamente, pur nel rispetto dei temi di dibattito culturale, politico, morale e sociale, che variano secondo le circostanze e il momento storico, vi sono un'ammirevole coerenza e ricorsività nei temi, nella loro alternanza e articolazione, nel soggetto delle rubriche stesse, nelle questioni di fondo, infine, che gli autori e la direzione reputano prioritarie da trattarsi in queste pagine: oltre che una piacevole abitudine per il lettore, questa coerenza d'indirizzo rappresenta anche una garanzia di qualità per la rivista, che dimostra rigore e fedeltà ai valori cui espressamente si richiama a partire dalla testata stessa.

Sulla carta potrebbe sembrare molto difficile, se non impossibile, che, nell'attuale temperie culturale, una rivista come *Studi cattolici*, centrata su quei filoni che ho tentato di enucleare, possa arrivare all'ambizioso traguardo dei 50 anni: in realtà, l'affetto e la fedeltà di tanti lettori hanno dimostrato che il panorama italiano è ancora ricco di persone autenticamente interessate a un approfondimento rigoroso e che non teme di dichiarare i valori di riferimento. A questi lettori va il ringraziamento della redazione, e la promessa che, negli anni a venire, non deluderà la loro fiducia né abdiccherà dal compito finora intrapreso.